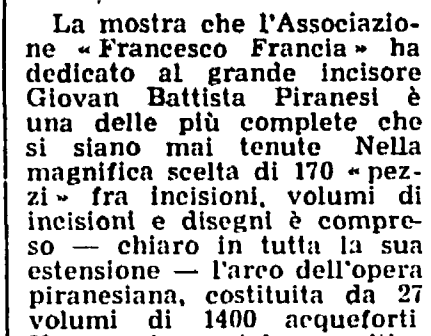


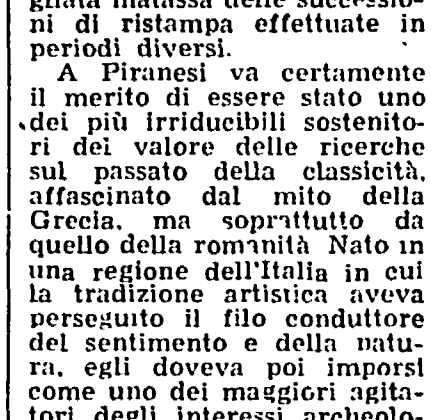
arti figurative

BOLOGNA MILANO

Incisioni di Piranesi



Caravaggio: particolare delle « Sette opere »



Caravaggio: « Flagellazione »



Caravaggio: « Le sette opere di Misericordia »



Caravaggio: « Le sette opere di Misericordia »



Caravaggio: « Flagellazione »

Caravaggio e caravaggeschi a Napoli Dipinsero simili e peggiori

NAPOLI, febbraio. Di ritorno da Atene, dove sono stati esposti con grandissimo successo in una mostra egregiamente curata da Raffaello Causa, quarantasei dipinti del Caravaggio e dei caravaggeschi italiani ed europei sono stati presentati nelle sale del Palazzo Reale di Napoli, fino al 20 marzo. È prima del ritorno ai luoghi e alle collezioni d'origine, sono stati opportunamente aggiunti i quattro quadri circa trenta dipinti caravaggeschi sparsi e nascosti nel napoletano. Per l'occasione numerose opere sono state pulite e restaurate e si è stampata una guida alla mostra di Giuseppe Scavizzi.

Non è certo questa una mostra scientifica, una mostra che segna una svolta nella cultura e nel gusto. Più semplicemente, è una bella mostra per il pubblico che ha la fortuna di poter scattare un panorama lucido e chiaro senza la pena di mezzo secolo di studi, ricerche e restauri: tanti anni sono occorsi per riconoscere, distinguere il percorso del Caravaggio e il diffondersi segreto e potente della sua rivincita realista in tutta Europa. Una mostra scientifica, oggi, non potrebbe non tirare le somme di quella gran mole di lavoro e di studio che ha preso l'avvio dalla mostra del Caravaggio realizzata da Roberto Longhi, nel 1951, a Milano. Oggi la situazione è diversa. La ricerca storica del caravaggio a Napoli e nel Meridione, è per una città, che potrebbe essere memorabile, delle opere pittoriche del Seicento napoletano.

Un viaggio a Napoli lo meriterebbe questa sola guida dedicata al Caravaggio e ai caravaggeschi. La guida guarda e riguarda La flagellazione e Le sette opere di Misericordia, vien da pensare che certe opere (di cui l'ultima è un'opera di altissima qualità) le si dovrebbe presentare da sole con un « bottage », pubblicitario che spregiudicatamente imparasse dall'attuale « bottage » per il cinema: anche sui muri di una città la popolana caravaggesca che appaga la fame ferace del vecchio caricaturista è pure splende di una sua autonoma bellezza, nel quadro sublime della « Misericordia », umiliterrebbe manifestarsi per fotografare, tutte le possibili « plastiche ». È una sfida « mima » che si potrebbe tentare e caratterizzare con qualche giovinotto. La sala del Caravaggio comprende cinque opere autografe, dal Riposo alla Flagellazione di S. Domenico, il flagello che, forse, è del secondo soggiorno napoletano del pittore e, quindi, una delle sue ultime opere, prima della morte avvenuta nel 1610. È un percorso stornato che ancora oggi sperimenta, al solo pensiero di tentare, perché è caratteristico di S. Domenico, la definizione di quella verità « vera » che « costa » ed è sempre costata, ed è ciò per cui, giorno per giorno, anche nei contemporanei ci affanniamo.

Ed è proprio la vastità del percorso vario ma unitario — ha scritto Roberto Longhi nella prefazione alla mostra del 1951 — che consente al Caravaggio di stimolare, volta a volta, almeno in parte, tutti i risultati più alti del secolo, in tutta l'Europa; così fecero, come sappiamo, per la pittura moderna.

Nelle prime opere, lucide, trasparenti, dove l'apriirsi del lume sulle cose è così chiaro e netto, egli dà lo spunto a quella « durata sentimentale » che colmerà i miti interni ed esterni dei grandi scetticisti olandesi, rifioriti più tardi in un aspetto dell'impressionismo.

Nella sua successiva, e quasi brutale, presa di possesso degli oggetti « visti di primo piano » e da vicino, a portarli a una evidenza palpabile, a una capacità di accensione bruciante che par prodotta dalla materia delle cose, è il principio della pittura verace e spavalda del Velazquez e del Frans Hals; pittura di luce, « pittura de volpes », preludio anch'essa ad altri aspetti dell'arte più recente.

La coincidenza repentina del raggio che scende da uno spiraglio aperto apposta entro l'oscurità di una stanza « con pareti tinte di nero », che così produce l'effetto drammatico in tanti dipinti del Caravaggio, da quelli ancora giovanili di San Luigi e Francesco al repulisti di Misericordia, è più che mai nella tragica catastrofe della Morte della Vergine, il presagio punta direttamente alla realtà storica e della « pittura de volpes », preludio anch'essa ad altri aspetti dell'arte più recente.

Lo sconvolgente monumento realistico che è Le sette opere di Misericordia, la cui energia rivoluzionaria, che ancora dura, prende l'avvio dalla consapevolezza del dolore e della restituzione sociale e individuale, e contemporaneamente, dalla presenza di una « umana compagnia », più leopardiana, che « tutti fra se confederati » estimo, e uomini, e tutti abbraccia / con vero amor, porgendo / valida e pronta ed aspettando anzi negli alteri periti e nelle angosce della guerra comune.

Ciò la apparenta stretta, viene alla Adorazione dei pastori, alla Resurrezione di Lazzaro del Museo di Messina, e alla Sepoltura di Santa Lucia che è a Siracusa; Guernica di Picasso a ben vedere, ancora partecipa di questo mondo primario in bianco e nero: forma di luce e ombra che squarcia, demagogica, è restituita alla verità in opere ineguocabilmente « chiuse » che però serrano la complessità di significati che è della vita, della storia, della cultura, della proiezione, l'apertura nel presente e nel futuro.

Fanno corona alle opere del Caravaggio i dipinti di Orazio Borgianni, interpreti tanto autonomo quanto profondo del « fare naturale » del maestro, Giovanni Battista

Caracciolo della cui straordinaria personalità solo una grande « personale » potrebbe dar conto. Angelo Casoli, Bernardo Cuvattino, Bartolomeo Carozzi, Michelangelo Cerquozzi che con il Val Laer ebbe l'ardire di dipingere addirittura i « peccati » della società come ebbe a scrivere il biografo Bellori disprezzatamente ma con inconsapevole intelligenza critica — mentre il Caravaggio aveva dipinto i « simili », e ancora Aniello Falcone, Louis Finson, Luca Forte, Francesco Fracanzano, Arianna Gentilichi e il padre suo Orazio; Antiveduto Grammatica, del quale si sono portati molti quadri dalla Certosa dei Camaldoli, che è un po' la curiosità critica della mostra quando inventa misteriose elegie sulla morte in bianco e grigio come in un

contrappunto manieristico allo spagnolo Zurbarán; e poi Gerard Honthorst, e l'ignoto caravaggesco autore della Negazione di San Pietro, Jacob Jordans cui è difficile attribuire il quadro di Adone, il formidabile Maestro del giudizio di Salomone, Bartolomeo Manfredi che è un furbo pasticciatore commerciale, il potente Maestro dell'annuncio ai pastori, Fausto Porpora, Mattia Preti che volse di naturalista in barocco pensiero e metodo caravaggesco, Giuseppe Ribera, Tommaso Salini, la cui natura theta, di una superba umiltà che non deve inventare: qui alla mostra è tra i « pezzi » di pittura più vicini e consanguinei al Caravaggio cui « tanta manifattura era fare un quadro buono di fiori come di figure »; Carlo Saraceni che tutta la

libri

Il dono del Nilo

Lo storico greco Erodoto parlando dell'Egitto lo definiva « dono del Nilo » infatti la eccezionale fertilità del terreno, dovuta alle periodiche inondazioni del fiume che deposita il limo, permise che, nella valle si sviluppasse ben presto l'agricoltura, prima che in Europa, e si formarono i primi villaggi. La grande facilità di relazioni commerciali offerta dal fiume e la situazione geografico-ambientale della regione consentirono al precoce apparso di agglomerati urbani. La rivoluzione urbana si ebbe con l'unificazione del Basso e dell'Alto Egitto sotto il dominio assoluto di un solo sovrano, il quale riunì i vari villaggi, occupati ognuno da un clan totemico, i cui totem divennero poi gli emblemi delle città che si protessero nelle varie regioni. Un'organizzazione sociale che prevedeva un'eccedenza di prodotti, doveva essere presto socievolmente distribuita ad alto livello di ricchezza materiale e spirituale. Le testimonianze di questa ricchezza in ogni campo dell'arte, della letteratura, dell'artigianato e della vita politica, economico-amministrativa e religiosa ci sono in gran parte rimaste, grazie al clima egiziano che ha preservato la maggior parte dei documenti si mantenesse in perfetto stato di conservazione. Questa civiltà, che cominciò a conoscere solo all'inizio del secolo scorso, dopo che Champollion riuscì a decifrare i geroglifici, durò ininterrotta per tremila anni fino alla conquista romana, quando i romani annularono l'arte e la religione si modificarono: i vari eventi storici, di decadenza o di conquista, determinarono profondi mutamenti nelle concezioni e di conseguenza nelle manifestazioni esteriori. Restò tuttavia intatta la conce-

Per un libro di Pavese

Le cinque pale dedicate da Ernesto Treccani a « La luna e il falò » di Cesare Pavese, e attorno alle quali il pittore stava lavorando da qualche mese, sono state esposte lunedì 11 febbraio a Milano. Un folto gruppo di artisti, letterati, uomini di cultura, parlamentari, si è raccolto nella galleria « Gianfranco » di via del Gesù, per ammirare le pitture e per ascoltare la vocazione dello scrittore e del poeta fatta da Davide Lajolo.

I dipinti vengono esposti da domani 17 febbraio a Modena nella Casa comunale della cultura. Di qui partiranno per la loro destinazione definitiva. Capelli, il pae-

La mostra che l'Associazione Francesco De Pisis ha dedicato al grande incisore Giovanni Battista Piranesi è una delle più complete che si siano mai viste. Nella mostra sono compresi 170 « pezzi » fra incisioni, volumi di incisioni e disegni e compreso il libro di testi di estensione l'area dell'opera piranesiana, costituita da 27 volumi di 1400 acqueforti. Un preciso catalogo critico permette di distinguere con sufficiente chiarezza l'improbabile matassa delle successioni di ristampa effettuate in periodi diversi.

A Piranesi va certamente il merito di essere stato uno dei più irriducibili sostenitori del valore delle ricerche sul passato della classicità, affascinato dal mito della Grecia, ma soprattutto da quello della romanità. Nato in una regione dell'Italia in cui la tradizione artistica aveva perseguito il filo conduttore del sentimento e della natura, egli doveva poi imporsi come uno dei maggiori agitatori dell'interesse archeologico, proprio in quel secolo in cui la cultura umanistica europea, illuministica, preromantica, si proiettava alla scoperta dell'Italia, avviando le scoperte di Pompei e di Ercolano.

Nato sulla terraferma di Venezia nel 1720, Giovanni Battista Piranesi si formò, secondo la volontà paterna, sulle tavole del Palladio e di Vitruvio, avviandosi allo studio dell'architettura. Riferito agli studi di definirsi, fino agli ultimi giorni, Ma anche di Ferdinando Bibbia, negli studi di questo testo sulla « Architettura Civile » se può aver assunto così radicato — e non doveva certo bastargli lo studio di un'ampia opera di architettura — quel mito della classicità che nel clima veneziano non poteva aver riscoperto solo nel rudimento della pittura di Marco Ricci. Il giovane Piranesi già incideva le sue prime lastre architettoniche, quando vagheggiava la grande aspirazione di recarsi a Roma, alla radice di quel grandioso mondo antico. L'occasione gli fu offerta da Marco Foscarini, deputato dell'Andea al Parlamento veneto, il quale lo portò con sé assumendolo con la qualifica di disegnatore dell'Ambasciata. Fu in questo modo che il giovane Piranesi incontrò con il Vanvitelli, Giuseppe Vasi e con l'insore veneto. Ben presto, dopo aver collezionato di stampe del Cardinal Corsini, nelle quali erano raccolte opere di Rembrandt, Callot, Bellini, Castiglione, ecc., mentre erano trascorsi pochi anni dalle prime scoperte di Ercolano. La sua attività era in pieno svolgimento, e si occupava di architettura e nel 1743 pubblicò la « Prima Parte di Architettura e Prospettiva », opera ripubblicata nel 1758 sotto il titolo « Opere varie di architettura, prospettiva, grotteschi, antichità », unitamente alle quattro tavole, eseguite nel 1743, di un progetto di architettura.

Nel 1743 egli tornò a Venezia dove frequentò gli studi di Giovanni Battista Tiepolo — il quale attendeva ai suoi studi di architettura — e di Marco Ricci e del Mantovani. Nel 1744 si recò a Napoli, che egli intraprese nello stesso anno, lo portò a contatto anche con l'arso pittoricismo di un Salvatore Rosa, di un

Nelle quattro tavole dei « Capricci », la bizzarra invenzione tutta compositiva, cui concorsero elementi di rovinosa natura, come palazzi, cattedre scudi, onigli sbrecciate dal tempo, ma soprattutto rovine di monumenti — il sontuoso mondo del rococò si sparge tutto una tragica grafia che allude al disfacimento.

Al « Capricci », che rappresentano il momento di più alta arte, fuori di ogni intento celebrativo, che sarà invece nella maggior parte delle seguenti « Antichità Romane dei tempi della Repubblica », che sono senza dubbio il capolavoro dell'artista. Le composizioni architettoniche, in queste tavole, sono sciolte, volte l'elemento autentico poetico: gli interni più monumentali che mente di uomo potesse concepire, si svolgono su una veriginie di ardate, di passerelle, di travate, di scale, intersecanti, e in enormi pilastri di pietra, in un spazio che tutto anima e tutto fa vivere, anche le materie più inerti per destino naturale, riprodotte con una maestria ed una compostezza vivamente pittoriche; ed il movimento acquista ritmo e forza sul ricorrente delle linee potentemente insospettite in questo mondo inverosimile, giace dolorosamente effizienti ai piedi delle ciclopiche strutture, tra i trionfi di torrette ed in ritmo sempre scosso dal grido corale dei torrati: un grido di cui « intuisce l'eco ripercossa dentro agli archi, che sale e sale sulle scale e sulle passerelle, sbatte sulle pietrose pareti, penetra negli antri e l'immaginazione, quella del Piranesi, che nel drammatico incentivo trova la sua potenza, se non la sua maggior grandezza.

Le « Vedute di Roma » — « Le antichità romane » — « Della magnificenza ed architettura di romani » — « L'emissario del Lago d'Albano », « Campo Marzo », « Diverse maniere

d'adornare i camini », nonché « Différens » «ues de Peato » (che sono le ultime dell'anno stesso della sua morte, 1778), in successione, sono le prove di un grande maestro, non soltanto dell'arte incisoria, della quale conosceva ogni segreto, tanto da poter ritenere per vero che non sbagliasse mai e che gli fossero pressoché inutili i disegni per il « riporto », bastandogli gli studi di alcuni particolari per incidere — di primo sulla lastra direttamente. L'intento celebrativo, anche quando s'allontanava dagli assunti archeologici per ritrarre nell'altro che la Roma del suo tempo, è alla base della fase più matura dell'opera di Piranesi. Le vedute di Roma, le chiese, le piazze, gli edifici, non sono le prove. L'invenzione si muove su impegni appunto celebrativi, anche se non esaltatori, ed in ciò si potrebbe trovare un qualche punto di contatto con le teorie del celebre storico e teorico dell'arte Johann J. Winckelmann, giunto a Roma da Dresden.

La recente mostra di Bologna su « L'ideale classico del Seicento in Italia » ha illuminato sufficientemente, e ha proiettato sul quale hanno fruttificato le teorie non soltanto del Winckelmann, ma anche di Raffaello Mengs, e bene si presta alla ricerca per la comprensione dell'opera del Piranesi. Non più favole di paesaggi, per Piranesi, ma paesaggi in cui la grandezza sta dalla realtà, e l'immaginazione di una civiltà che, al di sopra del mito, permane persino a dar sembianza alla natura regge, e in questa reale realizzazione di paesaggi antichi e contemporanei — per essere parte reale del paesaggio romano sostenuto da un'ampia opera di architettura — i cui precedenti sono soltanto rinascimentali.

È forse proprio in questa fase più matura, meno angosciata, meno drammatica, che si uguagliano, fervida, che la lezione della luce lagunare espansa da Tiepolo, ma ancor più dal anello, di un secondo momento, la creazione di un Salvatore Rosa, in rapporto però ad interessi poetici ovviamente diversi. Ma sono soltanto componenti che si innestano su un superamento di un poeta che riafferma la grandezza dell'antichità e la assume a poetica, anche se Piranesi continua ad affermare la sua qualità di architetto, quasi volesse riscattare, uomo consio della sua autentica « virilità », matinesi abbastanza in un'ampia opera di architettura, osservare l'opulenza classica di talune sue vedute di Pesto, per capire che il sentimento in Piranesi corre maturo, e che è puramente sentimentalismo, ma piuttosto sollecita una forza immaginativa che è fuori del comune. In un secondo momento, le idee portate dall'illuminismo infrangono — instaurando un momento di transizione fra il rococò ed il neoclassicismo — la galanteria aristocratica, cortigiana ed erotica del Watteau, del Bouche, del Fragonard, per citare alcuni nomi fra i più celebri.

È la tradizione dell'ideale classico che si interpone nel dibattito più generale, tra l'irrazionale e l'illuminismo, il rococò e il neoclassicismo, contro l'accademia del rococò.

Marcello Azzolini Maselli

Nella « Nuova Galleria » a Bologna ha esposto la pittrice Tina Maselli.

Cesare Vivaldi, presentando l'artista sul catalogo, inquadra la sua opera come espressione poetica di una alta altamente tecnicizzata e soggetta alle suggestioni del mito: in una ormai ineluttabile dinamica che domina il corso anche della nostra vita, dei nostri sentimenti. « La pubblicità — egli scrive — la televisione, la segnaletica stradale, il fumetto, puntano sempre più su effetti di forte ottimismo della violenza imposizione di un'immagine isolata dal normale contesto relazionale... ». Un lungo soggiorno a New York avrebbe rivelato alla Maselli « per quegli aspetti che colà si manifestano in forme notevolmente esasperate ed esasperanti — questa condizione così allucinante dell'uomo. Non si pone, nella pittura di Tina Maselli, il tema di pura astrazione, ma la rappresentazione diretta o l'allusione trovano una misura che sovente le compendia in un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei pugili sprigiona un risultato di indubbia efficacia comunicativa. E in questi termini che la calandra di una potente « Jaguar » — il mito cioè della velocità — si fonde con gli occhi allucinati di tanti famali, suggestione con la potenza dell'inebriato, o la parte posteriore di un camion sulla strada, il fumo, si fa in ghioffo dal buio della notte, come molte delle umane speranze; oppure il vigoroso duello dei